

LETTERA A GIANMAURO

Altro che gioco, in palio ci sono le vite delle persone

di giulio antonacci

Caro Gianmauro,

SportQuotidiano, il giornale che tu hai fondato più di venti anni fa, è la dimostrazione di come lo sport si sia imposto in questi anni all'attenzione di tutti. Le stesse istituzioni educative lo ritengono uno strumento necessario alla formazione della persona, i giornali, in carta e on line, sono pieni di un fenomeno che è diventato oltre tutto un fatto economico. L'Istituto Rezzara, una delle più nobili istituzioni culturali e sociali di Vicenza, ha realizzato sull'argomento una indagine sociologica, coinvolgendo giovani studenti delle scuole superiori ed adulti della provincia di Vicenza. La pubblichiamo in questa pagina ringraziando don Giuseppe Dal Ferro, autore del Documento ma soprattutto perno attorno al quale si muove da sempre l'Istituto Rezzara. Nelle prossime settimane pubblicheremo le altre sezioni dell'indagine "confezionate" da esperti e professionisti dell'informazione, come il responsabile del settore sport del Giornale di Vicenza Massimo Manduzio.

Ora permettimi di riprendere un problema che sta attanagliando moltissime famiglie italiane e vicentine.

Qualche tempo fa, amico mio, mi sfogavo con te sul gioco d'azzardo promosso anche da enti e istituzioni governative. Nei giorni scorsi il Gruppo Abele e l'associazione Libera hanno dato i numeri dimostrando come il gioco d'azzardo sia diventata la... quarta industria italiana.

Numeri e percentuali raccapriccianti. Prospettive desolanti. Il 70,7% degli over 65 italiani ha giocato d'azzardo almeno una volta nell'ultimo anno, e il 45,3% del totale l'ha fatto per vincere denaro. Inoltre il 14,4% è risultato a rischio ludopatia e il 16,4% in situazione più grave, tale cioè da avere bisogno di cure. "Lo chiamano gioco, ma in palio ci sono le vite delle persone" dice don Luigi Ciotti. Il gioco d'azzardo è la quarta industria italiana, e l'Italia è il terzo Paese al mondo in cui si gioca di più. E la riflessione più triste è che lo Stato italiano spende per curare i casi più gravi di dipendenza dal gioco all'incirca la somma che incassa dal gioco stesso. Allo Stato entra, infatti il 10% di circa 80 miliardi di ricavo totale, ovvero otto miliardi contro gli oltre sei della spesa sanitaria per le ludopatie.

E allora ci chiediamo: uno Stato che gestisce utili derivanti da una attività non molto nobile non dovrebbe almeno usarli per finalità nobili, come il contrasto alla povertà?

Quindi farebbe meglio ad agire a monte con l'istituzione di controlli seri, senza limitarsi a intervenire quando i giocatori hanno ormai sviluppato una dipendenza tale da avere bisogno di cure sanitarie. Anche perché, e concludo, intorno al gioco d'azzardo cresce pure la malavita organizzata. E i più anziani e deboli finiscono vittime degli usurai.

Ora si spera che il nuovo governo formato dal giovane Matteo Renzi ci metta una mano (e il cuore) per debellare questa terribile piaga. Allo stesso tempo si spera che vengano risolte tematiche sociali per dare finalmente una risposta seria all'occupazione e al lavoro. Di conseguenza non si spenderanno più soldi per tentare la fortuna. Che si conquista appunto con il lavoro e l'occupazione.

Tuo Giulio

DOCUMENTI

"Sport fra sviluppo umano e mercato"

di Giuseppe Dal Ferro

Lo sport si è imposto in questi anni all'attenzione di tutti. Le istituzioni educative lo ritengono uno strumento necessario alla formazione della persona, i giornali sono pieni di un fenomeno che è diventato oltre tutto un fatto economico. L'Istituto Rezzara ha organizzato nella primavera 2013 una ricerca sociologica sull'argomento, interessando le scuole superiori della provincia di Vicenza e le Università adulti/anziani del territorio, raccogliendo 7.029 questionari, di cui 5.628 degli studenti, 1.401 degli adulti. Nell'insieme della ricerca è risultata una pratica dello sport assidua da parte dei 2/3 sia dei giovani sia degli adulti, un giudizio critico generale sullo sport mercato, anche se differenziato, e un uso del doping di circa il 10% nello sport dilettantistico e generalizzato nello sport professionistico: ciclismo (80,2%), calcio (47%), altri sport (46,6%).

SPORT-EDUCAZIONE

1. Lo sport è praticato ogni settimana dai due terzi delle persone: il 16,2% dei giovani lo pratica ogni giorno, mentre solo il 10,8% non lo pratica mai. I giovani per metà frequentano la palestra, il calcio, la palla a volo, il nuoto; gli adulti, con una frequenza ancora superiore, la palestra, il ciclismo, gli sport invernali, il footing. Le camminate piacciono agli uni e agli altri. Lo sport è ritenuto utile alla salute, all'efficienza fisica, in alcuni casi un piacere e uno sfogo. Si può osservare che negli adulti prevale la motivazione della salute e nei giovani si aggiungono lo sfogo, l'immagine e l'efficienza fisica. I giovani maschi praticano lo sport ogni giorno il doppio delle ragazze, mentre è alla pari la pratica settimanale; prediligono la palestra, il calcio e in pochi casi gli sport estremi. Le ragazze si impegnano nelle camminate, nella palla a volo e nel nuoto. Gli adulti maschi praticano il ciclismo, il footing e gli sport invernali; le donne la palestra, le camminate e il nuoto. Mediamente in città si pratica lo sport più che in provincia, nei licei più che negli istituti, dove si predilige la palestra e la palla a volo. Il calcio è più diffuso negli istituti e in provincia.

La percentuale delle persone che praticano lo sport almeno settimanalmente è alta. In essa emerge un'intenzionalità di conservazione della salute negli adulti e dell'efficienza fisica nei giovani. Agli uomini adulti interessano il ciclismo, il footing, alle donne la frequenza della palestra ed il nuoto. Nei giovani emerge anche l'agonismo, il misurare le proprie capacità nella pratica del calcio e degli sport estremi; nelle ragazze la pratica della palla a volo e del nuoto. In città si pratica di più lo sport per la maggior disponibilità di attrezzature.

2. Non manca nello sport la componente agonistica indicata da un terzo dei giovani e da quasi due terzi degli adulti. Essa spiega i comportamenti scorretti di volgarità e di bestemmie denunciati da un terzo dei giovani e da un numero ancora maggiore di adulti. Un terzo degli intervistati parla della sconfitta come ferita da rivendicare. Le ragazze sembrano meno passionali e fra loro si riscontrano, in forma ridotta, i comportamenti scorretti. Sembra strano, ma in città la scorrettezza è maggiore rispetto alla provincia di dieci punti percentuali. Nello sport ci sono comportamenti scorretti, fatti di volgarità, bestemmie ed espressioni razziste, più fra i ragazzi che fra le ragazze, che sembrano queste ultime essere meno passionali e più sensibili all'appartenenza al gruppo e alle relazioni amicali. In città i comportamenti scorretti sono decisamente superiori rispetto alla provincia, forse per un maggior clima di secolarizzazione presente in essa.

SPORT-SPETTACOLO

4. Lo sport oggi riempie i giornali e la televisione ed è seguito da molti. Sono una esigua minoranza coloro che dichiarano di andare allo stadio. Gli sport più seguiti, per circa metà dei giovani, sono il calcio e per un terzo gli sport invernali e il motociclismo. A distanza di alcuni



I comportamenti scorretti dei giocatori sono stigmatizzati da tutti. I giovani sono meno sensibili degli adulti nei confronti delle scommesse, perché fra l'altro una parte di loro le pratica.

6. È pressoché unanime la convinzione dell'ampio uso del doping nello sport professionistico del ciclismo e, in percentuale un po' minore, del calcio e degli altri sport. Le percentuali espresse dai licei diminuiscono negli istituti e ancor più nelle scuole professionali passando dall'86,1% al 29,8%. Le scommesse sull'esito delle partite sono ritenute molto diffuse e sono praticate più dai giovani che dagli adulti. È interessante osservare che tali scommesse sono fatte dal 15,7% dei giovani maschi e solo dal 2% delle ragazze. Sono assidui nel giocare maggiormente i frequentanti degli istituti della città, i quali ritengono per metà che le scommesse influenzino i risultati.

Il doping è condannato dagli adulti e, in misura più limitata, dai giovani, soprattutto dai frequentanti gli istituti professionali o le scuole di avviamento professionale. Forse influisce in loro un modo di giudicare più pragmatico.

7. Circa i rimedi indicati per superare il degrado dello sport professionistico non ci sono molte pro-poste. Quasi tutti parlano di educazione e di giustizia sportiva. Gli interventi sui compensi e sui poteri occulti sono indicati da due terzi di essi. Un terzo dei giovani e due terzi degli adulti parlano anche di interventi sull'economia dello sport. I frequentanti gli istituti tecnici sono più favorevoli ad essi, forse perché conoscono maggiormente il settore economico. Circa la limitazione dello spazio televisivo sono d'accordo un terzo dei giovani e due terzi degli adulti, con una lieve accentuazione in città rispetto alla provincia. Non ci sono proposte precise su che cosa si potrebbe fare per migliorare il degrado dello sport, percorso da scandali: tutti parlano di educazione e di giustizia sportiva. Più scettici sono i giovani circa l'efficacia di interventi sull'economia dello sport e sulla limitazione dello spazio televisivo accordato allo sport. Notevole numero dei giovani e degli adulti vorrebbe dalla televisione più attenzione a tutti gli sport e non solo al calcio.

L'Istituto Rezzara ha realizzato sull'argomento nella primavera del 2013 una indagine sociologica, coinvolgendo giovani studenti delle superiori ed adulti della provincia di Vicenza. Dei 10.000 questionari somministrati con 81 items, ne ha raccolto 7.029, provenienti 1.413 dagli iscritti delle Università adulti/anziani del Vicentino e 5.616 dagli studenti delle scuole superiori di Vicenza (tre licei, quattro istituti superiori e due centri di formazione professionale) di Bassano del Grappa (un liceo e un istituto tecnico), di Asiago (un liceo e due istituti superiori), di Schio (un liceo e due istituti superiori), di Thiene, Arzignano, Valdagno (un liceo), di Noventa (un istituto superiore). Gli adulti coinvolti sono stati per il 31,6% maschi e 68,4% donne, di età fra i 45/54 anni (4,8%), 55/64 (33,8%), 65/74 (46,6%), dai 75 e oltre (14,6%). I giovani erano i frequentanti delle cinque classi superiori fra i 15 e i 19 anni, per il 43,7% maschi e per il 56,3% ragazze. Come si può osservare, manca nella ricerca la fascia di popolazione di mezzo e c'è una sproporzione fra il numero dei giovani intervistati e gli adulti, dati tenuti presenti nell'analisi dei risultati. Nell'insieme è apparsa una pratica assidua di qualche sport pari ai 2/3 sia dei giovani sia degli adulti, un generale giudizio critico sullo sport mercato, anche se differenziato, e un uso del doping giudicato di circa il 10% nello sport dilettantistico e comune in certi tipi di sport professionistico come il ciclismo (80,2%), il calcio (47%) e gli altri sport (46,5%).

punti si colloca la palla a volo. Gli adulti, per la metà, aggiungono a questi il ciclismo, l'automobilismo e il nuoto. In Italia prevale l'interesse per il calcio, dato che gli altri sport sono sottovalutati dai mass-media, mentre ci sarebbe per essi vivo interesse. Le donne prestano maggiore attenzione degli uomini al nuoto e alla palla a volo, gli istituti tecnici e professionali e le scuole professionali amano seguire di più il calcio, l'automobilismo, il motociclismo dei liceali, interessati questi ultimi di più agli sport di élite.

Lo sport spettacolo interessa un po' tutti, anche se la frequenza allo stadio è minima. La televisione è lo strumento di informazione preferito. Metà dei giovani seguono il calcio, un terzo gli altri sport, fra i quali il motociclismo e gli sport invernali. Gli adulti hanno un interesse più dilatato ai vari sport. Le donne più degli uomini hanno interesse per la palla a volo e per il nuoto.

5. La condanna per i comportamenti scorretti dei giocatori professionisti, per i contratti milionari, per la violenza negli stadi è unanime. Meno negativo è il giudizio sul commercio internazionale dei giocatori e sulle scommesse sullo sport: un terzo dei giovani e un quinto degli adulti dicono di comprendere tali operazioni. La condanna è più forte nei giovani che frequentano i licei e nelle ragazze. Maggiore indulgenza è espressa nei confronti delle scommesse.